

Il 12 gennaio è scomparsa prematuramente Francesca Bertoldi, da venticinque anni docente a contratto di Antropologia Fisica ed Elementi di Paleopatologia e indicatori di stress presso la nostra Università, responsabile del settore antropologico dei laboratori di Bioarcheologia del DSU.

Dopo essersi laureata in Archeologia preistorica a Ca' Foscari, Francesca aveva proseguito gli studi conseguendo un master a Leicester (UK) e successivamente specializzandosi presso l'Università di Pisa dove, sotto la guida del professor Mallegni, si era indirizzata con grande entusiasmo e passione allo studio dei materiali scheletrici umani, a cui ha dedicato la maggior parte della sua attività di ricerca scientifica.

Molto intensa è stata l'attività sul campo, spesso in collaborazione con i colleghi del DSU: ha partecipato allo scavo e allo studio in laboratorio di numerosissime necropoli e cimiteri in Italia e all'estero (dalla Siria alla Georgia), su un orizzonte cronologico dalla preistoria all'età post-medievale, unendo alla competenza e al rigore della studiosa non comuni capacità didattiche, di comunicazione e nei rapporti umani. Lungo e proficuo è stato l'impegno nel campo dell'archeologia medievale, che ha dato vita ad importanti monografie, come quella relativa ai cimiteri tardo medievali di Formigine (MO) e Nonantola (MO).

Oltre che a Venezia, ha tenuto insegnamenti di Antropologia presso le Università di Pisa, Siena e presso la scuola di specializzazione SISBA (Trieste, Udine e Venezia) e, nell'ambito degli scambi Erasmus + ICM di Ca' Foscari, presso le università di Tbilisi e Yerevan, contribuendo alla formazione di centinaia di studenti italiani e stranieri. E' stata anche Responsabile Scientifico della Summer School di Ca' Foscari a Feltre (2023) "Antropologia fisica e Archeologia: lo studio dei resti umani provenienti da contesti archeologici".

Nonostante le difficoltà incontrate nel percorso accademico, che non le hanno permesso di dedicarsi a tempo pieno alla ricerca, e quelle familiari e di salute, contro cui ha lottato fino all'ultimo con grande coraggio e determinazione senza mai perdere la speranza e il senso dell'umorismo, la produzione scientifica è stata vasta (più di 100 articoli in riviste nazionali e internazionali, pubblicazioni di scavi, e volumi miscellanei, numerose presentazioni e poster in convegni nazionali e internazionali). Il suo approccio alla ricerca è stato caratterizzato da grande curiosità e apertura verso le tecniche di analisi più all'avanguardia (dal DNA agli isotopi stabili, etc.), ma soprattutto dalla capacità di istituire rapporti di collaborazione e amicizia con i colleghi delle più diverse discipline. Lascia incompiute importanti pubblicazioni, che ci auguriamo possano vedere la luce in tempi brevi.

Negli ultimi anni aveva profuso molte energie nella creazione di una rete di collaborazioni con gli studiosi del Caucaso Meridionale (Georgia, Armenia), avviando numerosi progetti di ricerca, guadagnandosi la stima e l'amicizia dei colleghi locali. Ne sono eloquente testimonianza i messaggi pervenuti negli ultimi giorni:

“....Francesca was a great scholar and a good friend of Georgia.Her selfless nature and her dedication to volunteering in our academic events made her beloved by all Georgian colleagues, and I was so honoured to be counted among her friends.Her memory will forever remain in our hearts (Giorgi Tcheishvili, Director, Ivane Javakhishvili Institute of History and Ethnology, Tbilisi State University)

“....Francesca was a remarkable scholar, a dedicated researcher, and a deeply inspiring person.....Her kindness, intelligence, professionalism, and friendship left a lasting mark on all of us who were fortunate enough to know her. Georgia will always remember her with gratitude and love”. (Liane Bitadze, Tbilisi State University)

“....She was an extraordinary person — a devoted mother, a passionate and brilliant anthropologist, and a woman of profound humanity. Her love for Armenia, its people, and its culture was genuine and enduring, and her work reflected a deep respect and understanding that touched everyone who knew her....” Ruzan Mkrtchyan, Hasmik Simonyan (Yerevan State University, Armenian Academy of Sciences).

Mancherà profondamente ai colleghi e agli studenti che hanno avuto la fortuna di lavorare con lei, che al di là degli aspetti scientifici ne rimpiangeranno l'entusiasmo, l'allegria e la generosità.